

Introduzione a RDA

Linee guida per rappresentare e scoprire le risorse

Francesca Zinanni

Università degli Studi di Firenze - Biblioteca di Scienze Sociali

A poco più di un anno di distanza dall'inizio della catalogazione con RDA (Resource, description and access) alla Library of Congress, in Italia esce *Introduzione a RDA*, il libro di Carlo Bianchini e Mauro Guerrini, che spiega come funzionano le nuove regole (scritto utilizzando anche gli appunti di un corso tenuto all'Università di Firenze e altrove nel 2013 da Barbara Tillett, chair del JSC di RDA fino al novembre scorso).

Nella prefazione al libro, Barbara Tillett spiega le ragioni della nascita del nuovo "codice", che cerca di adeguarsi ai cambiamenti avvenuti nel mondo dell'informazione negli ultimi decenni (dovuti soprattutto alle nuove tecnologie) e spiega la necessità di elaborare uno strumento condiviso da tutte le comunità del mondo che si occupano di organizzare e gestire le collezioni più varie.

Il libro si divide in due parti: la prima (capitoli 1-3) illustra il nuovo standard, i riferimenti teorici su cui si basa e l'ambiente in cui opera, quello del web semantico; la seconda (capitoli 4-11) entra nei dettagli pratici della registrazione degli attributi, dell'identificazione delle entità e della creazione delle relazioni. Con l'identificazione di opere, espressioni, persone, famiglie ed enti viene affrontato in particolare il tema della creazione degli accessi. RDA non sono propriamente regole ma, come indica il complemento del titolo, *linee guida per rappresentare e scoprire le risorse*: nessuna imposizione quindi ma una linea di condotta comune nel trattamento della risorsa, che compren-

de tutte le entità del Gruppo 1 di FRBR (Functional requirements for bibliographic records): Opera, Espressione, Manifestazione e Item. Il rapporto con FRBR è strettissimo; fin dall'inizio di RDA Toolkit si fa riferimento al modello concettuale che ha cambiato il modo di concepire il record bibliografico, insieme agli altri documenti della famiglia FRBR, in particolare FRAD (Functional Requirements for Authority Data) e FRASD (Functional Requirements for Subject Authority Data) e ai nuovi Principi internazionali di catalogazione, non solo per quanto riguarda il concetto di entità ma soprattutto per quanto riguarda le relazioni tra le entità, che rendono possibili, dopo il processo d'identificazione, i collegamenti. Non a caso le due funzioni principali di RDA sono: identificare, registrare cioè gli attributi di un'entità, in modo che sia facilmente rintracciabile e riconoscibile e collegare, mettere in relazione due o più entità con legami qualificati. Questo è l'aspetto più importante di RDA messo subito in evidenza in *Introduzione a RDA* anche dall'iniziale citazione di Kandinskij. RDA si inserisce nel nuovo ambiente del web semantico con lo scopo di fornire un insieme di istruzioni aperte a qualsiasi comunità per la registrazione di dati che servano a identificare le risorse e per la creazione di relazioni che consentano la navigazione tra di esse.

Mentre regole (standard e codici) e scopo (far incontrare l'utente con la risorsa che sta cercando) della catalogazione restano sostanzialmente gli stessi, ciò che cambia è la tecnolo-

gia: i linked data consentono il salto di qualità. I singoli dati collegati gli uni agli altri in modo automatico vanno a costituire il reticolo della conoscenza di qualità. Rispetto al world wide web (rete di documenti), per Tim Berners Lee il nuovo Web semantico è una gigantesca banca dati, che offrirà la possibilità di creare collegamenti semanticamente validi perché basati su modelli di dati (come RDF), vocabolari controllati come, OMR (Open metadata registry) e ontologie come, FOAF (un acronimo di Friend of a friend) costruiti ad hoc. Il web semantico è l'ambiente in cui vivono le risorse e le relazioni che intercorrono tra di esse; i linked data sono lo strumento che rende possibili le relazioni secondo formati interpretabili dai computer: i processi di interrogazione e interpretazione dei dati sono totalmente automatici. Questo meccanismo consente la navigazione dell'utente che, cercando risposte a precise domande, potrà trovare anche risorse di cui non conosceva l'esistenza, in modo apparentemente casuale, ma in realtà gestito dalla macchina. Si verificherà quindi un aumento della conoscenza grazie all'inesco automatico di processi d'inferenza.

I linked data collegano dati provenienti da contesti diversi, senza che questi perdano il loro significato originario. Essi consentono di navigare tra qualsiasi entità nel web, quindi dentro e fuori il catalogo di una biblioteca. Per questo le collezioni delle biblioteche devono essere visibili a livello del Web di superficie, devono comparire tra i primi risultati nel momento in cui l'utente interroga il Web e non solo quando si collega all'OPAC. Il mondo delle biblioteche che, fin dalla fine degli anni Ottanta, grazie al protocollo Z39.50, ha consentito l'interrogazione simultanea di più cataloghi, rischia oggi di restare un mondo isolato se non si adegua alle caratteristiche del Web semantico. Deve essere ripensato il concetto stesso di catalogo perché gli OPAC diventeranno archivi all'interno del grande data base che sarà il Web semantico. Nasce soprattutto un nuovo modo di concepire la catalogazione,

che finora si occupava di quali dati registrare e in quale ordine; il concetto di record bibliografico, con la sua struttura ben definita, è superato da quello del singolo dato che porta necessariamente a una granularità ricomposta nel momento in cui intervengono le relazioni a ricreare una struttura, visualizzabile in modi diversi. Questo processo avviene grazie a una metadattazione ben strutturata che prevede l'attribuzione di un tag (etichetta) per ciascun dato, consentendone allo stesso tempo un maggior riutilizzo e quindi una maggiore interoperabilità (in quest'ottica sorprende che i termini del glossario RDA non siano stati recuperati da altri vocabolari). Nonostante sia nato in ambito bibliografico, RDA si propone come uno standard universale a livello internazionale, e si presenta come un documento completo in quanto raccoglie le istruzioni per tutti i tipi di risorse relativamente alla descrizione (presente in ISBD) e agli accessi di tutti i tipi di entità e per le registrazioni d'autorità (presenti in parte nei codici di catalogazione dei vari paesi) e per l'accesso semantico, cioè l'indicizzazione per soggetto (aspetto non ancora implementato).

Il risultato della nuova catalogazione è la rappresentazione cioè la visualizzazione finale che può eventualmente corrispondere alla descrizione ISBD. L'aspetto finale di presentazione dei dati non ha più molta importanza: tutto ciò che riguarda la forma e l'ordine dei dati è demandato alle singole istituzioni che si occuperanno della visualizzazione seguendo le esigenze degli utenti.

Su questo punto permane una certa ambiguità per due motivi: ISBD è inserito nell'appendice D di RDA Toolkit e nella sigla RDA è presente il termine descrizione, che forse potrebbe essere sostituito (come suggerisce il complemento del titolo di *Introduzione a RDA*) con il termine rappresentazione oppure identificazione. Del resto RDA (standard di contenuto) e ISBD (standard descrittivo), vengono elaborati parallelamente: RDA, concepito nel 2005 (in sostituzione di AACR2) è pubblicato definitivamente.

mente a stampa nel 2010; un anno dopo esce l'edizione consolidata di ISBD (a distanza di 4 anni dall'edizione consolidata preliminare, e dopo un lungo periodo di lavoro di revisione cominciato nel 2003). L'apparente sovrapposizione dei due standard è risolta dal dato di fatto che ISBD è tuttora uno degli standard per la descrizione più diffusi nelle biblioteche a livello internazionale, e necessitava di una revisione sia per riunire in un unico documento organico gli ISBD specifici, sia per adeguarsi ai profondi cambiamenti avvenuti nel mondo delle biblioteche; mentre RDA rappresenta una novità assoluta, soprattutto dal punto di vista tecnologico, in fase di sperimentazione alla Library of Congress, e non ancora abbastanza conosciuta per poter essere realizzata nelle biblioteche del resto del mondo (anche se sono già presenti in RDA strumenti di mappatura tra elementi RDA, MARC e ISBD). I due standard sono in sintonia su quasi tutti gli aspetti relativi alla risorsa come oggetto della descrizione (che raggruppa tutte le tipologie documentarie), ai fondamenti teorici (in particolare adesione a ICP e ai modelli della famiglia FRBR), alla terminologia (anche se in parte). Un altro aspetto comune ai due standard è la necessità di garantire maggiore interoperabilità tra sistemi diversi: a tale scopo ISBD modifica leggermente la punteggiatura, RDA registra i dati come element, adottando termini del linguaggio RDF, una specie di lingua franca che ha lo scopo di far dialogare differenti modelli di dati utilizzati nel Web. RDF si basa su tre elementi messi in relazione come gli elementi di una frase sottoposti ad analisi logica: Collodi (soggetto) è autore di (predicato) Pinocchio (complemento oggetto). Ogni element (definito nel glossario RDA) è presente nell'OMR (registro strutturato e controllato contenente oltre agli element set i vocabolari RDA) associato a un URI (Uniform resource identifier) che lo identifica univocamente e consente a qualsiasi applicazione, che utilizza il protocollo http, di ottenere informazioni sull'element set, cioè l'insieme degli elementi descrittivi, che derivano

dalle entità e attributi FRBR, definiti dallo standard. Grazie all'URI (che può essere visualizzato in qualsiasi lingua), aldilà di come i dati verranno presentati, l'utente sarà sempre in grado di riconoscerli. I dati descritti con RDF devono essere registrati con il linguaggio XML per poter essere utilizzati da una macchina. È importante che i dati siano precisi, riutilizzabili e utili per l'utente. Per questo RDA ha individuato, per la descrizione delle risorse, dei core element basandosi sul valore assegnato a ciascun attributo FRBR; questi elementi obbligatori sono elencati nelle "linee guida per la registrazione degli attributi di manifestazione e item" che aprono la seconda parte di *Introduzione a RDA*. Il termine risorsa si restringe in questo contesto a indicare solo le ultime due entità del Gruppo 1 FRBR. Gli elementi obbligatori RDA, che non differiscono molto dagli elementi ISBD, sono rilevati in base a precise istruzioni prime fra tutte: "prendi ciò che vedi" e "accetta ciò che ottieni" (basate sul principio di rappresentazione di ICP, descrivere cioè la risorsa così come si presenta). Si richiamano gli obiettivi funzionali dei dati descrittivi della manifestazione (funzioni utente FRBR) e i principi generali che sovrintendono alla formulazione dei dati (differenziare, sufficienza, rappresentazione, accuratezza, uso comune). Gli elementi obbligatori tipo di contenuto, di media e di supporto costituiscono la differenza più rilevante tra RDA che li regola nei capitoli 3 e 6, e ISBD che per la prima volta (nell'edizione consolidata) li inserisce nell'area 0 cioè l'area della designazione generale del materiale (GMD), creata ad hoc per far capire immediatamente all'utente il tipo di risorsa che ha trovato. I dettagli relativi a quello che in RDA viene definito tipo di supporto si trovano al punto 5.1.2 "designazione specifica del materiale" dell'area 5 (designazione del materiale) ISBD.

Per l'identificazione di manifestazione e item la fonte d'informazione preferita è quella sulla quale si trova il titolo proprio. L'identificazione di manifestazioni e item produce i "record biblio-

grafici” mentre l’identificazione di opera, espressione, persone, famiglie ed enti porta alla creazione di record di authority e quindi degli accessi. Il punto d’accesso autorizzato dell’opera si compone di due elementi: punto d’accesso autorizzato del creatore e titolo preferito dell’opera; quello dell’espressione ha in più l’elemento delle aggiunte al titolo preferito che comprendono il tipo di contenuto, la data, la lingua dell’espressione o un’altra caratteristica distintiva dell’espressione. Fonti d’informazione per i titoli preferiti delle opere sono: la risorsa, in quanto materializzazione dell’opera e le fonti di reference. Viene introdotta inoltre una distinzione cronologica in base alla quale questi due criteri valgono per le opere create dopo il 1500, mentre per quelle create prima del 1501 le fonti sono i repertori moderni e, se questi non portano a una identificazione, le edizioni moderne, le edizioni storiche e le copie manoscritte. Per tutti gli altri attributi identificativi le informazioni si desumono da qualsiasi fonte.

Gli elementi per le entità persona, ente e famiglia (Gruppo 2 FRBR) vengono definiti con il modello FRAD e costituiscono il punto d’accesso autorizzato del creatore. Parallelamente alle entità del Gruppo 1 FRBR, la base del punto d’accesso autorizzato per le persone e per gli enti è il nome preferito, e resta valido il principio della forma più conosciuta; i nomi varianti (così come i titoli varianti) diventano punti d’accesso varianti. L’entità famiglia (introdotta da FRAD) è importante perché spesso è autore o contributore per gli archivi e i musei.

L’ultimo gruppo (Gruppo 3 FRBR) di entità da identificare e collegare comprende: concetto, oggetto, evento e luogo (pur essendo presente negli element set RDA, questo gruppo non è ancora stato approvato dalla sezione catalogazione IFLA).

Una volta registrate le entità e i loro attributi restano da registrare tutte le possibili tipologie di relazione tra entità. Le relazioni essenziali sono di tre tipi: il primo comprende le relazioni tra entità del Gruppo 1 FRBR, il secondo comprende le relazioni tra entità del Gruppo 2 FRBR, il

terzo tipo riguarda le relazioni tra entità dei gruppi 1 e 2 insieme; cioè da creatori e altre entità verso le opere, da contributori verso le espressioni e quelle da persone, famiglie ed enti verso un’opera, un’espressione, una manifestazione o un item. Quest’ultima tipologia di relazioni avviene soprattutto a livello di opera ed espressione mentre a livello di manifestazione le relazioni più comuni sono quelle con editori, produttori, manifatture e distributori, illustratori e altri contributori di questo tipo. A livello di item le relazioni sono soprattutto con persone che hanno o hanno avuto un contatto con l’oggetto: il proprietario, il depositario, il collezionista, il dedicatario. Per creare le relazioni occorrono i designatori di relazione, elencati nelle appendici di RDA Toolkit, ma, oltre a quelle stabilite come elementi essenziali, il catalogatore può decidere di formularne altre integrando i designatori. Grazie alle relazioni si compie la funzione di collegare che porta direttamente ad altre due funzioni importanti per l’utente: trovare le risorse che cercava e scoprirne di nuove. Nella postfazione a *Introduzione a RDA* Gordon Dunsire (attuale chair del JSC di RDA) scrive: «RDA è una specie in evoluzione nell’ecosistema del web semantico e sta ancora stabilendo la propria nicchia ecologica in un ambiente in continuo mutamento, nel quale ciascuno influenza lo sviluppo dell’altro. RDA deve collaborare o competere con altre specie per sopravvivere e rimanere vitale, ma il paesaggio attuale è scarsamente popolato e presenta pochi segnali di pericolo. Questa situazione non durerà e il lungo pedigree di RDA diventerà sempre meno rilevante man mano che aumenterà la domanda di risorse limitate».

Il lavoro da svolgere di qui in avanti per far crescere RDA e seguirlo nella sua evoluzione consiste da una parte nel collaborare alla costruzione degli strumenti necessari, primi fra tutti vocabolari e ontologie, dall’altra nella conversione dei record che si trovano nei cataloghi di biblioteche, archivi e musei in formati compatibili con RDA, che rappresenta la porta di accesso al web semantico.

Tentativo di descrizione del libro Introduzione a RDA con ISBD edizione consolidata

Testo (visivo): senza mediazione. – Introduzione a RDA : linee guida per rappresentare e scoprire le risorse / Carlo Bianchini, Mauro Guerrini ; prefazione di Barbara B. Tillett ; postfazione di Gordon Dunsire. – Milano : Editrice Bibliografica, ©2014. – 246 p. : illustrazioni. – (Biblioteconomia e scienza dell'informazione ; 3). – ISBN 978-88-7075-780-4

Tentativo di descrizione del libro Introduzione a RDA con gli element RDA

RDA REF	RDA ELEMENTS	DATI
2.3.2	Titolo proprio	Introduzione a RDA
2.3.4	Altre informazioni sul titolo	Linee guida per rappresentare e scoprire le risorse
2.4.2	Responsabilità relative al titolo proprio	Carlo Bianchini, Mauro Guerrini, Prefazione di Barbara B. Tillett, Postfazione di Gordon Dunsire
2.8.2	Luogo di pubblicazione	Milano
2.8.4	Nome dell'editore	Editrice Bibliografica
2.11	Data di copyright	©2014
2.12.2	Titolo proprio della serie	Biblioteconomia e scienza dell'informazione
2.12.9	Numero della serie	3
2.13	Modalità di emissione	Unità singola
2.15	Identificatore per la manifestazione	ISBN 978-88-7075-780-4
3.2	Tipo di media	Senza mediazione
3.3	Tipo di supporto	volume
3.4	Estensione del testo	246 pagine
3.5	dimensioni	21 cm
6.9	Tipo di contenuto	testuale
7.12	Lingua del contenuto	In italiano
7.15	Contenuto illustrativo	illustrazioni
7.16	Contenuto supplementare	Include bibliografia, esempi e indice analitico
19.2	Creatore (se la responsabilità più di una è richiesta solo la prima)	Bianchini Carlo
19.2	Creatore	Guerrini Mauro
20.2	Contributore	Tillett B. Barbara
18.5	Designatore di relazione	prefazione
20.2	Contributore	Dunsire Gordon
18.5	Designatore di relazione	postfazione

L'ultima consultazione dei siti Web è avvenuta nel mese di dicembre 2014.